

S. BONDI



## Sai come si cura il fuoco di Sant'Antonio? Con l'aspirina liquida!

«Sono disperata. Mio padre ha il fuoco di Sant'Antonio, soffre tanto. Abbiamo provato a curarlo in tutti i modi, ma inutilmente. Ho sentito parlare di una novità: il metodo De Benedittis. Potrei saperne di più?»

Annamaria L. (Mestre)

### Giuseppe De Benedittis



terapista del dolore

È nato 61 anni fa a Trani (Bari) e si è laureato a Padova. Specializzato in neurochirurgia, psichiatria e anesthesiologia, dirige il Centro per lo studio e la terapia del dolore al dipartimento di Scienze neurologiche dell'Università Statale di Milano, dov'è professore associato di neurochirurgia. Si occupa di sindromi dolorose croniche e di impiego dell'ipnosi. Ama ascoltare musica classica e viaggiare.

Testo raccolto da  
Alberto Paleari

**Q**uello che la lettrice chiama metodo De Benedittis nel mondo scientifico è definito come una solu-sospensione: la misi a punto e la introdussi nel 1992 nella terapia per l'Herpes Zoster, conosciuto anche come fuoco di Sant'Antonio, un disturbo causato dal virus della varicella-Zoster.

Il metodo ha dato ottimi risultati, come confermano studi al massimo livello e pubblicazioni scientifiche internazionali. **Si tratta di impiegare due componenti semplici: l'acido acetilsalicilico (l'aspirina) e l'etere etilico**, un potente sgrassante della pelle.

#### Il dolore si riduce

Si ottiene un liquido, al cui interno l'acido si scioglie solo in parte. Grazie all'azione dell'etere, **la solu-sospensione penetra sotto la cute, raggiungendo i recettori del dolore** con una concentrazione 80-100 volte superiore a quella ottenibile con altre vie di somministrazione. Il risultato? Il dolore si riduce almeno della metà nel

70% dei casi di Herpes in fase acuta e nel 60% di casi in fase cronica.

#### L'effetto è immediato

Inoltre **l'effetto è immediato e dura per quattro-sei ore** (per questo si fanno tre applicazioni al giorno). Non ci sono effetti collaterali e in vitro è stata dimostrata un'azione antivirale presumibilmente presente pure nell'uomo. Abbiamo visto che **i casi di nevralgia post-erpetica, la dolorosissima coda della malattia che può durare per sempre, calano dal 50 al 4%**. Benché il prodotto sia semplice, l'impiego non può prescindere da una visita specialistica per valutare lo stato dell'Herpes, la diffusione sul corpo e il tipo (acuto o cronico).

Non è semplice stabilire i dosaggi, così come **l'applicazione va fatta preferibilmente da una seconda persona**. Infine, la solu-sospensione non è stabile e in breve tempo si degrada e diventa inefficace. Va preparata al momento.

E ora due parole sul fuoco di Sant'Antonio. È una patolo-

gia dolorosissima, come lo sono quelle dei nervi periferici, ha un decorso da 10 giorni a tre mesi, nella metà dei casi si risolve con la guarigione completa e nell'altra metà si cronicizza nella nevralgia post-erpetica. Colpisce soprattutto gli anziani, ma **sempre più appare anche tra i giovani** e ultimamente i casi sono aumentati del 65% (350mila in

più l'anno scorso). Il virus responsabile se ne sta per anni nei gangli del midollo spinale, per sferrare l'attacco quando le difese immunitarie si abbassano. Allora **si hanno eruzioni cutanee con siero, perlopiù su torace e viso**, nella zona del trigemino. Il contagio è difficile nella fase acuta, impossibile nella fase cronica.

[Giuseppe.DeBenedittis@ok.rcs.it](mailto:Giuseppe.DeBenedittis@ok.rcs.it)

## Il virus può essere zittito

**I**n linea generale, l'Herpes Zoster, il fuoco di Sant'Antonio, è purtroppo una malattia molto refrattaria alle cure. Le terapie, nel corso degli anni, hanno previsto l'impiego di farmaci che inibiscono la replicazione del virus, di blocchi anestesivi, di narcotici, di antiepilettici... Ma i risultati sono sempre stati scarsi, perfino per la potente morfina. **Una quindicina di anni fa sono stati introdotti rimedi da applicare localmente**, tra i quali la capsaičina, ottenuta dal peperoncino rosso, che, non stupisca, a basse dosi riduce il dolore. Poi anestetici sotto forma di creme o di cerotti medicati. Resta il fatto che **il virus responsabile della malattia non può essere eliminato** ma, nel migliore dei casi, reso silente.